

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI - L'ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI STUDI ASIATICI

Series Minor

LXIV

TURCICA ET ISLAMICA

Studi in memoria di Aldo Gallotta

a cura di

Ugo Marazzi

Volume I



Napoli 2003

INDICE

VOLUME I

ALBERTO VENTURA, <i>Ricordo di Aldo Gallotta</i>	xi
<i>Bibliografia di Aldo Gallotta</i>	xv
CARMELA BAFFIONI	
<i>La posizione della medicina nel curriculum ikhwaniano delle scienze</i>	1
GIAMPIERO BELLINGERI	
<i>Un prospetto geografico di Michele Membré (1581)</i>	15
MICHELE BERNARDINI	
<i>Lo Şehrengīz-i Borūsā di Lāmi 'ī Çelebī come fonte storica</i> ..	37
SERGIO BERTOLISSI	
<i>Le occasioni della storia: due viaggiatori veneziani in Russia e in Persia nel XV secolo</i>	71
YAQOB BEYENE	
<i>Il tentativo turco di islamizzare l'Etiopia</i>	79
MARIA LUISA CUSATI	
<i>D. Garcia de Meneses e il mancato intervento portoghese contro i Turchi a Otranto</i>	99
GÉZA DAVID - PÁL FODOR	
<i>Ottoman Spy Reports from Hungary</i>	121
GIOVANNI M. D'ERME	
<i>Aspetti gnoseologici dei <u>d</u>jazal di Hâfez</i>	133

AMEDEO DI FRANCESCO	
<i>Szigetvár 1566: Miklós Zrínyi, eroe per caso?</i>	
<i>Una nota sulla osmanografia letteraria ungherese</i>	153
GERHARD DOERFER	
<i>Eine mögliche Lesung in der Inschrift des Tuḏuqoq</i>	169
BARBARA FLEMMING	
<i>The Poem in the Chronicle: the Use of Poetry</i>	
<i>in Early Ottoman Historiography</i>	175
MARIA VITTORIA FONTANA	
<i>Un seccade ottomano tardo ottocentesco</i>	
con una nota di LORENZO COSTANTINI, <i>Analisi di un "filo d'argento"</i>	
<i>di un seccade ottomano</i>	185
ANTONINO FORTE	
<i>Il titolo cinese del Traité manichéen</i>	215
STEFANIA GALLOTTA	
<i>Il culto del sovrano nel Regno del Bosforo</i>	245
ROBERTA GIUNTA	
<i>Nota su una camicia talismanica</i>	
<i>conservata al Museo "L. Pigorini" di Roma</i>	261
FRANCO GULLI	
<i>La concezione cosmologica nakşbendî</i>	
<i>secondo una Risâle ottomana del XVIII secolo</i>	279
GYÖRGY HAZAI	
<i>Zur Funktion der Bezeichnung des kef mit drei Punkten</i>	
<i>in einem altanatolisch-türkischen Text</i>	305
MATTHIAS KAPPLER	
<i>Note a proposito di "ortografia caramanlidica"</i>	309
CARL MAX KORTEPETER	
<i>The "Cowboy Mythos" and its Origins in the Middle East</i> ..	341

GIANCARLO LACERENZA	
<i>Nota sul ragno ebraico dell'astrolabio</i>	
<i>di Muḥammad ibn al-Sahlī</i>	381
MARIA ADELAIDE LALA COMNENO	
<i>Parallelismi e analogie nell'architettura conventuale</i>	
<i>islamica e cristiana dei Balcani</i>	391
ORAZGOZEL MACHAEVA	
<i>Due album d'arte ottomana del Seicento</i>	407
AMEDEO MAIELLO	
<i>Sir Sayyid Aḥmad Khan and the Caliphate</i>	457
RICCARDO MAISANO	
<i>Ottomani e Bizantini al tempo di Mehmed I</i>	
<i>nella cronaca di Giorgio Sfranze</i>	491
UGO MARAZZI	
<i>Yūnus Emre, Trattato dei Buoni Consigli</i>	501
GIULIANA MARINIELLO	
<i>Machiavelli, Giacomo I Stuart e il Gran Turco:</i>	
<i>il viaggio di Belfagor</i>	569

**NOTA SUL RAGNO EBRAICO
DELL'ASTROLABIO DI MUḤAMMAD IBN AL-SAHLĪ**

GIANCARLO LACERENZA

Presso il National Museum of American History di Washington D.C., è conservato un astrolabio andaluso in ottone (NMAH, inv. 318178; Ø 107 mm.) realizzato nell'anno 483 dell'égira / 1090-91 e.v. da Muḥammad ibn al-Sahlī; forse un figlio del noto costruttore di astrolabī di Valencia, Ibrāhīm ibn Sa'īd al-Sahlī.¹

Lo strumento (tav. I), più volte discusso,² è purtroppo incompleto: manca l'alidada, non sono originali il perno centrale e la relativa chiave. Fra gli altri motivi d'interesse, fra cui l'alta epoca, esso

¹ Su Ibrāhīm ibn Sa'īd al-Sahlī, cfr. L. Cheikho (ed.), *Abū al-Qāsim Ṣā'īd al-Andalusī. Kitāb ṭabaqāt al-umam*, Beyrouth 1912, 75; R. Blachère (ed.), *Ṣā'īd Al-Andalusī. Kitāb Ṭabaqāt Al-Umam*, Paris 1935, 139. Cfr. inoltre i suoi astrolabī presentati in J. Vernet, J. Samsó (edd.), *El Legado Científico Andalusi*, (Cat. Esp.) Madrid 1992, 63 s., 223 s.

² B.R. Goldstein, con G. Saliba, "A Hispano-Arabic Astrolabe with Hebrew Star Names", *Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze* VIII (1983) 19-28: 20 [= in *id.*, *Theory and Observation in Ancient and Medieval Astronomy*, (Variorum) London 1985, XIX], d'ora in poi citato come Goldstein-Saliba. Quindi S. Gibbs, G. Saliba, *Planispheric Astrolabes from the National Museum of American History*, Washington D.C. 1984, 174-177, figg. 115-117, nr. 2572; D.A. King, "The Earliest Known European Astrolabe in the Light of Other Early Astrolabes", *Physis* XXXII (1995) [W.M. Stevens *et al.* (eds.), *The Oldest Latin Astrolabe*] 359-404: 368 s., 389, fig. 8. L'astrolabio è anche il nr. #2572 nel Catalogue of Medieval Astronomical Instruments (CMAI) realizzato presso l'Institut für Geschichte der Naturwissenschaften, Frankfurt a/M. In questa sede ci riferiremo a esso usando tale numero. Un secondo astrolabio di ibn al-Sahlī è al Bayerisches Nationalmuseum, München.

presenta anche varie peculiarità e, fra queste, un ragno³ verosimilmente non originale, sia perché dettagli, come la tipologia della barra orizzontale, non riflettono la tradizione islamica o ispano-islamica; sia perché i nomi delle stelle vi sono incisi non in arabo, ma in ebraico (tav. II). Apparentemente, anche a giudicare da errori significativi nell'esecuzione, il ragno sostitutivo potrebbe essere stato realizzato nel XII-XIV secolo, forse in Andalusia – da dove in effetti provengono alcuni astrolabî arabo-ebraici⁴ – benché la rozza manifattura lo distingua nettamente dal resto dello strumento.⁵

Se si eccettuano singoli punti in comune con l'astrolabio Destombes, il ragno ebraico dell'astrolabio #2572 non ha trovato confronti puntuali in altri astrolabî ebraici già noti, né nel ristretto numero di astrolabî illustrati nei manoscritti astronomici, o con testi specificamente rivolti alla costruzione e descrizione dell'astrolabio, ivi compresi quelli di tradizione ebraica.⁶

Il recente ritrovamento di un manoscritto autografo del banchiere-astronomo Angelo Mordekay Finzi (Bologna, inizio del XV sec. -

³ Arabo 'ankabūt ed ebraico 'akkabiš, «ragno» (in letteratura anche «rete»), da intendersi nel senso di ragnatela: cfr. il latino *aranea*), piatto metallico traforato posto sul lato anteriore dell'astrolabio, con puntatori utili a indicare la posizione delle stelle fisse.

⁴ In Goldstein-Saliba, 20 n. 4, si cita l'astrolabio di Muḥammad ibn al-Ṣal (o al-Ṣaffār; CMAI #116), (420 dell'égira / 1029 e.v.). Cfr. inoltre la sezione 6.5 «Astrolabes with inscriptions in Judaeo-Arabic or Hebrew» nel CMAI.

⁵ Goldstein-Saliba, 21. Per S. Gibbs, G. Saliba, *Planispheric Astrolabes* cit., 177, il ragno potrebbe essere originale (ma non le iscrizioni); cfr. invece già D.A. King in *Isis* LXXVII (1986) 711-713: 713 e, per la datazione, *id.*, "The Earliest" cit., 368 n. 23 e 369, con opportuno confronto tipologico con il ragno dell'«astrolabio carolingio» di Marcel Destombes. Nondimeno l'applicazione, sul ragno del #2572, di alcuni nomi di stelle in giudeo-arabo (*ivi*, didascalìa alla fig. 8) non indirizza automaticamente all'Andalusia: più spesso ci si dovrebbe ricordare della Sicilia.

⁶ In Goldstein-Saliba, 21 n. 6, sono indicati il ms. München, Staatsbibliothek, Cod. Hebr. 386, 109r; e London, British Museum, Ms. Or. 10878, 17r. Per un'ampia spigolatura lessicografica sulle fonti ebraiche, cfr. S. Gandz, "The Astrolabe in Jewish Literature", *HUCA* IV (1927) 469-486 [= in *id.*, *Studies in Hebrew Astronomy and Mathematics*, Sh. Sternberg ed., New York 1973, 245-262].

Mantova 1475 c.a) – una miscellanea astronomica realizzata principalmente a Mantova fra il 1441 e il 1446 – ci restituisce ora, invece, un inatteso quanto esatto confronto per il ragno dell'astrolabio di ibn al-Sahlī; infatti, il ragno illustrato nel manoscritto di Finzi è del tutto simile non solo nel contenuto, ma anche nella forma, e ne è probabilmente una derivazione (tav. III).⁷

Il disegno del ragno si trova nel quarto testo della miscellanea: una breve opera pseudo-tolemaica in versione ebraica intitolata *Ma'ašeh ha-ašterolav we-hū' le-Baṭlamyūs le-šiv'ah aqlimīm*, ossia «Costruzione dell'astrolabio di Tolomeo per i sette climi» (cc. 97r-104v). Il testo, già noto da altri testimoni,⁸ presenta nella copia di Finzi alcune illustrazioni, eseguite a inchiostro nero e non senza cura, di alcune parti dell'astrolabio: un disco o timpano (99r), il retro della madre (100v) e le rispettive linee-guida (102r). Non vi sono altri dischi e il lato anteriore della madre non è illustrato.

È interessante che, a differenza di tali illustrazioni, quella del ragno sia stata eseguita a parte, poi ritagliata e incollata sulla carta attuale (101v): collocazione peraltro estranea al testo adiacente – un'interpolazione dello stesso Finzi, ove infatti si rimanda, con una nota in fine, all'illustrazione della carta successiva⁹ (102r) – e anche

⁷ Attualmente il codice si trova presso l'Accademia Nazionale dei Lincei (Sez. Orientale, Ms. Or. 259): cfr. G. Lacerenza, "Miscellanea astronomica", in A. Cadei (ed.), *Il trionfo sul tempo. Manoscritti illustrati dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, (Cat. Esp.) Roma 2002, 286 s., nr. 131; *id.*, "A Rediscovered Autograph Manuscript by Mordekay Finzi", *Aleph. Historical Studies in Science and Judaism* III (2003) [in stampa]; *id.*, "I manoscritti ebraici dell'Accademia Nazionale dei Lincei", *Materia giudaica* VIII.1 (2003), ms. nr. 4.

⁸ M. Steinschneider, *Die hebräischen Übersetzungen des Mittelalters und die Juden als Dolmetscher*, Berlin 1893, 537. Cfr. il ms. London, British Museum, Add. 26,984: G. Margoliouth, *Catalogue of the Hebrew and Samaritan Manuscripts in the British Museum*, III, London 1915, 320, nr. 1002/I.

⁹ וְהִנֵּה לְפָנַי בְּדָף הַבַּא תְּמוֹנַת כָּל זֶה: «Ed ecco davanti a te, al foglio seguente, un'immagine di tutto ciò» (cfr. tav. III).

estranea all'economia dello specchio scrittorio, ove appare inserita nello spazio di risulta (tav. IV).

Il ragno del manoscritto di Finzi, in maniera del tutto analoga a quello dell'astrolabio #2572, presenta ventidue indicatori di stelle, la cui mappa è del tutto identica, come la forma dei singoli puntatori (cfr. tavv. II-III). Entrambi recano gli stessi errori e solo dodici nomi di stelle — ma il ragno del #2572 ne ha altri due incisi sul retro.¹⁰ L'elenco siderale, confrontato sui due ragni, è il seguente:¹¹

STELLE DELL'ASTROLABIO #2572

1. <i>Algôl</i>	אלגול
2. <i>Dabaran</i>	דברן
3. <i>Regel</i>	רגל
4. <i>Lev</i>	לב
5. <i>Ala 'azal</i>	אלאעזל
6. <i>Romeah</i>	רומח
7. <i>Pakkah</i>	פכה
8. <i>Lev ha- 'aqrav</i>	לב העקרב
9. <i>Nôfe(l)</i>	נופל(ל)
10. <i>Me 'ôfe(f)</i>	מעופפ(פ)
11. <i>Zenav ha-gedi</i>	זנב הגדי
12. <i>Qaît(us)</i>	קיט(ס)

STELLE DEL RAGNO NEL MS. FINZI

1. <i>Algôl</i>	אלגול
2. <i>Dabaran</i>	דברן
3. <i>Regel te 'ômîm</i>	רגל האומים
4. <i>Lev ha-aryeh</i>	לב האריה
5. <i>Ala 'azal</i>	אלאעזל
6. <i>Romeah</i>	רומח
7. <i>Pakkah</i>	פכה
8. <i>Lev ha- 'aqrav</i>	לב העקרב
9. <i>Nešer nôfel</i>	נשר נופל
10. <i>Me 'ôfef</i>	מעופפ
11. <i>Zenav ha-gedi</i>	זנב הגדי
12. <i>Zenav Aldulfîn</i>	זנב אלדלפין

La corrispondenza è totale. Dei due esemplari, è il ragno di Finzi a presentare lezioni più complete, come nei nrr. 3, 4 e 9; o più corrette: come nel caso della stella 12, nel #2572 קיט(ס), corretto al verso della piastra con זנב אלדלפין, come in Finzi.

¹⁰ I due nomi *Gôl* e *Zenav Aldulfîn* aggiunti sul verso dei puntatori 1 e 12 sembrerebbero voler correggere la lezione del *recto*: cfr. sopra e Goldstein-Saliba, 24, anche per l'identificazione dei nomi delle stelle.

¹¹ L'ordine delle stelle è dato in senso antiorario da Algol, posta al centro e scritta al rovescio, procedendo nell'ordine in cui s'incontrano nel resto della mappa (cfr. la fig. 1).

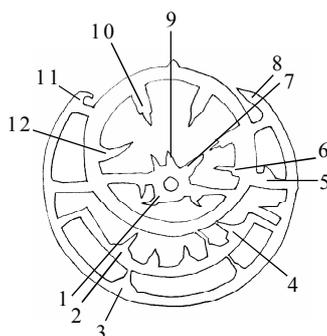


Fig. 1

Anche il tipo di scrittura – nonostante nel #2572 risulti, anche per via dell'incisione, rozza e quadrata, mentre è corsiva nel ragno del manoscritto – ha una base comune, come suggerisce il nesso א per l'articolo arabo *al-* (in אגול, אאעוף, אדלפין); simile è inoltre l'uso delle *matres lectionis*.

Il ragno di Finzi presenta inoltre, incisi nel cerchio dell'eclittica, anche i nomi dei segni zodiacali: del tutto assenti nel #2572, e nel manoscritto riferiti senza variazioni rispetto alla lezione consueta:

MS. FINZI - SEGNI ZODIACALI NELL'ECLITTICA DEL RAGNO

<i>Ṭaleh</i> (Ariete)	טלה
<i>Šôr</i> (Toro)	שור
<i>Te'ômîm</i> (Gemelli)	תאומים
<i>Sarṭan</i> (Cancro)	סרטן
<i>Aryeh</i> (Leone)	אריה
<i>Betûlah</i> (Vergine)	בתולה
<i>Mo'znayim</i> (Bilancia)	מאזנים
<i>'Aqrav</i> (Scorpione)	עקרב
<i>Qaššat</i> (Sagittario)	קשת
<i>Gedî</i> (Capricorno)	גדי
<i>Delî</i> (Acquario)	דלי
<i>Dagîm</i> (Pesci)	דגים

Resta da individuare la natura del rapporto fra il ragno inserito nel manoscritto di Finzi e quello aggiunto all'astrolabio di ibn al-Sahlī. Il dato più sorprendente nella somiglianza fra i due esemplari risiede, forse anche più che nelle comuni indicazioni siderali, nell'identica forma del ragno e del tipo di puntatori — circostanza, può essere utile sottolinearlo, prossima all'eccezionale. L'analogia è tale da far escludere la mera coincidenza; anche perché il ragno di Finzi corrisponde non solo nella forma, ma anche nelle dimensioni (il diametro è infatti pari a 104/105 mm.): i due esemplari sono, pertanto, di fatto sovrapponibili.

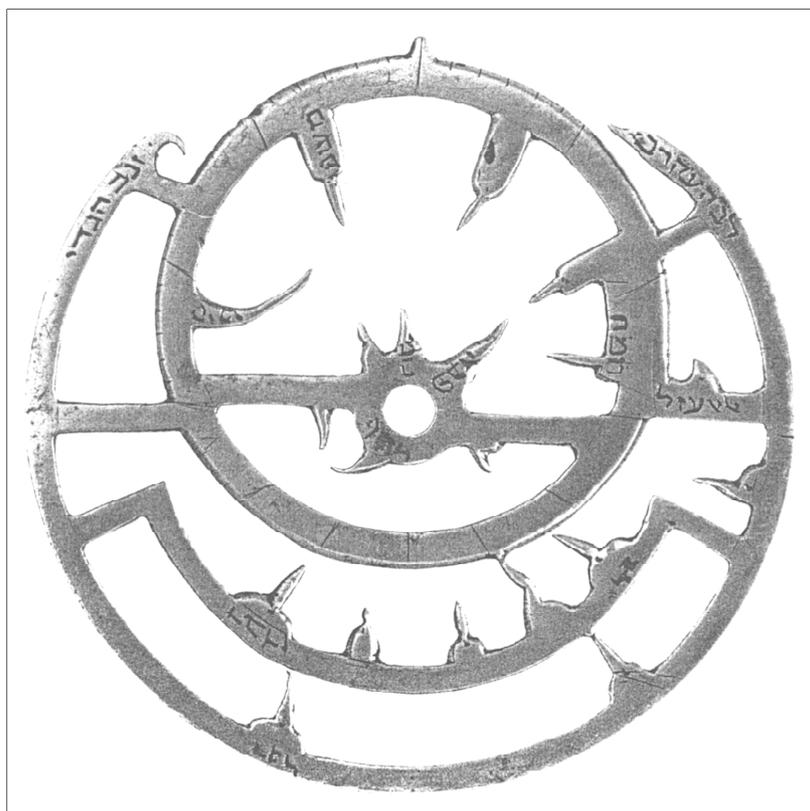
Tutte le circostanze suggeriscono la dipendenza dell'illustrazione direttamente dall'osservazione del ragno nell'astrolabio di ibn al-Sahlī, di cui purtroppo non si conosce la storia anteriore all'acquisizione presso il museo statunitense.

Non sono in grado di stabilire se sia stato lo stesso Finzi a eseguirne il disegno; ma, in risposta a una delle sue curiosità scientifiche, egli può ben aver avuto ragione di copiare e includere nella sua miscellanea l'inusuale ragno ebraico di un antico astrolabio.¹²

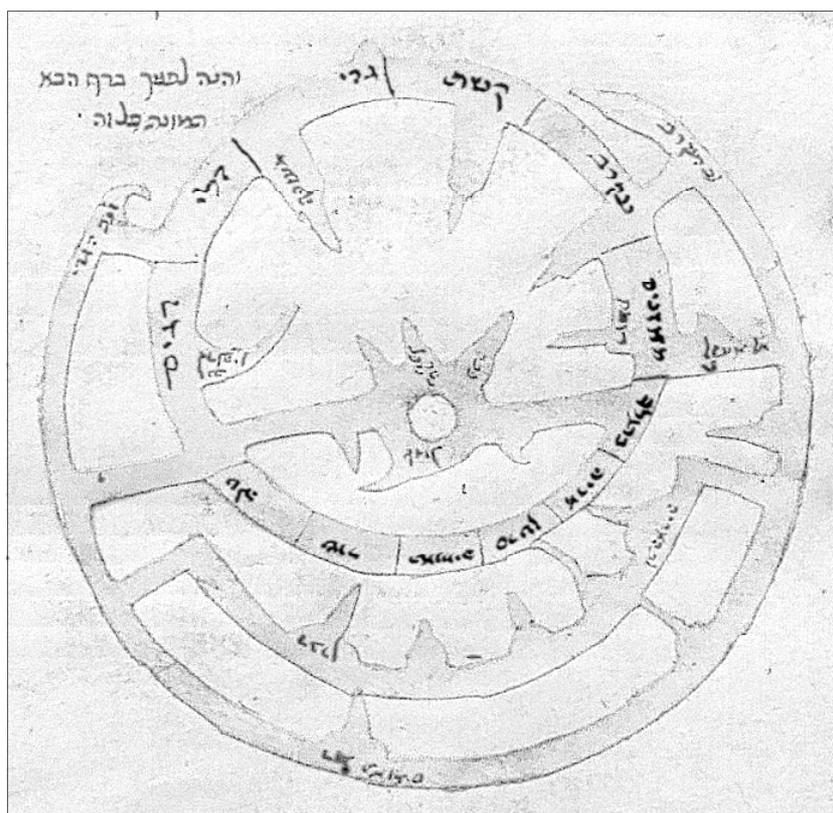
¹² Il possesso di strumentazione astronomica, dato del tutto ovvio in uno studioso come Finzi, è peraltro documentato negli atti del sequestro, avvenuto nel 1454 in Bologna presso la casa familiare, fra le molte decine di manoscritti e di oggetti vari, di *unum astrolabium magnum de ramo sive de otono*: C. Bernheimer, "Una collezione privata di duecento manoscritti ebraici nel XV secolo", *La Bibliofilia* xxvi (1924-25) 300-325: 320. Per altri dati su Finzi, Sh. Simonsohn, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Jerusalem 1977, 603, 640 s., 647, 649, 677 s., 709; V. Colorni, "Genealogia della famiglia Finzi. Le prime generazioni", in *id.*, *Judaica minora. Saggi sulla storia dell'ebraismo italiano dall'antichità all'età moderna*, Milano 1983, 329-341; Y.Tz. Langermann, "The Scientific Writings of Mordechai Finzi", *Italia* vii (1988) 7-44; G. Tamani, "La biblioteca scientifica di Mordekay Finzi (Mantova, sec. XV)", *Micrologus* ix (2001) [*Gli ebrei e le scienze*, Atti del Congresso Internazionale, Trento, 3-5 giugno 1998] 237-247.



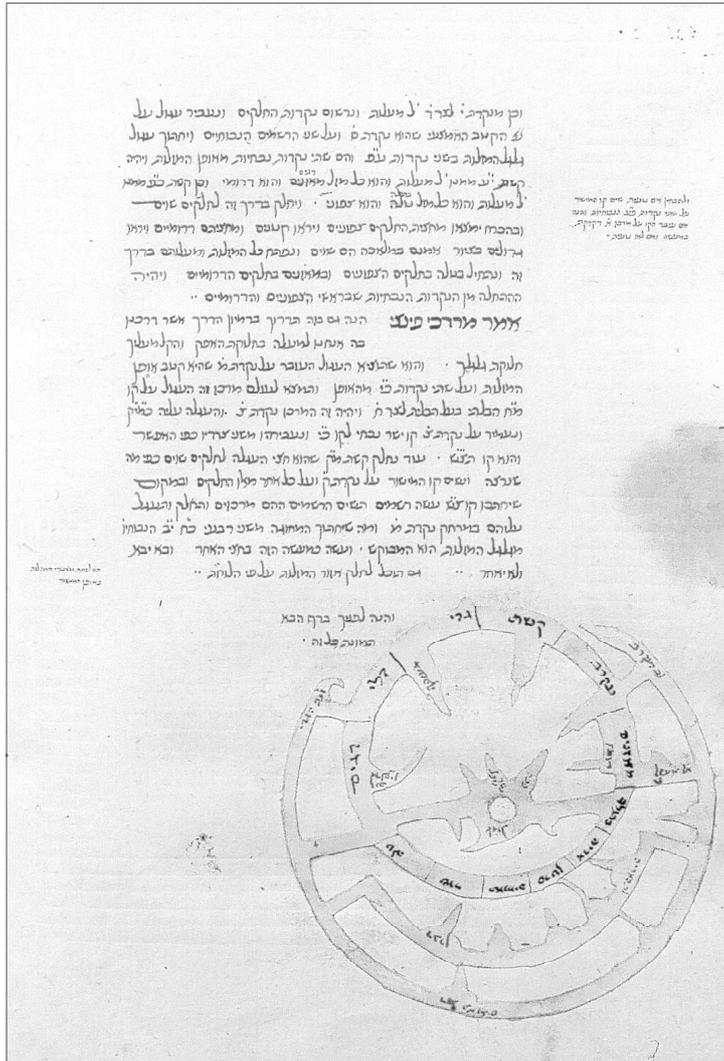
Tav. I - Astrolabio di Muḥammad ibn al-Sahlī, #2572
(Washington, National Museum of American History; da King 1995).



Tav. II - Ragno dell'astrolabio di Muḥammad ibn al-Sahli
(NMAH; da Gibbs-Saliba 1984, fig. 116).



Tav. III - Ragno nel manoscritto di Mordekay Finzi (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Ms. Or. 259, c. 101v).



Tav. IV - Mordekay Finzi, Miscellanea astronomica, c. 101v.